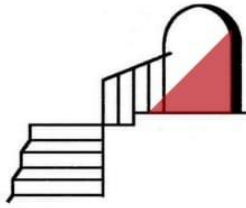


CENTRO DI POESIA
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Emilio Rentocchini, *44 ottave*, Book Editore 2019.

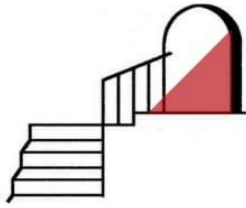
Altre 44 ottave in sassolese
di Andrea Pifferi

La letteratura dialettale si struttura, per vizio di forma, su di un espressionismo linguistico che il poeta recupera in forma traumaticamente testuale: il dialetto si rimescola continuamente senza una testimonianza scritta e si restituisce con un'ortografia spesso non codificata. Emilio Rentocchini, più precisamente, sfrutta il sassolese nel bisogno di una rigorosa dignità linguistica nonché letteraria del dialetto: ecco dunque il suo tradizionale ricorso all'ottava ariostesca, ricorsiva già nelle *Ottave* (1994) e soltanto una sola per componimento, come poi aveva sottolineato il successivo *Segrè* (1998). Il nuovo volume, *44 ottave* (Book Editore, 2019), è introdotto da alcune riflessioni dell'autore sulla necessità dell'ottava rima, vicine al *Novissimum Testamentum* di Sanguineti e al *Requiem* della Valduga: dunque un neometricismo che fa propria la musicalità del verso (talvolta raggiunta con naturalezza, talaltre con un gioco allitterante, se non fine a sé stesso, almeno scopertamente autoreferenziale) in un dialetto sassolese "tra reggiano, modenese e montanaro".

Perciò *44 ottave*, in cui lo scrittore, ormai settantenne, riflette sul suono della sua lingua *al gred piò pur, disancoreda / e nuda*: egli si muove nella natura, violentata dall'inquinamento sassolese delle ciminiere nel pieno della *Ceramicland*, ma ha ormai gli strumenti rodati per descrivere un immaginario agreste in cui tenta d'inserirsi, *distrat dal blisgher douls di pas depera / sul gias celest d'na not ch'la dà i barbai* ("distratti dal dolce scivolare dei passi non pari / sul ghiaccio celeste di una notte che abbaglia"). Certo la traduzione, di Rentocchini stesso, smarrisce la struttura retorica del linguaggio nelle diverse ottave, si espone però come un complemento del testo in dialetto per garantirne una ricezione, in ultimo, formalmente narrativa nel lettore – come nota l'intervento di Bertoni nella postilla finale.

Sostanzialmente, *44 ottave* continua l'esplorazione stilistica che in Rentocchini ha forse raggiunto la sua elaborazione definitiva: il ricorso esclusivo all'ottava ne ha certo permesso un'indagine continua, ma pare essere alla sua conclusione, il discorso verte sulla natura della lingua o sull'aggiunta di tre velox a Maranello e quindi è l'attenzione alle esperienze minute, ciononostante impedendo a volte un'analisi più profonda del reale.

CENTRO DI POESIA
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

21, a Donino

*Ognun l'ha in sè la léngua ch'l'ha serché
sô propia al punt ch'l'as lasa acsè ridir
in un sospir e al sô spespour l'è dé
da la sostansa del cosi da tgnit,
agh palpita un tatuag peina velê
ed lus, in ogni fres a gh'è al spadir
d'na screpoladura ch'la la conota
e la la selva al voul tra pausa e nota.*

Ognuno ha in sé la lingua che ha cercato
sua propria al punto che si lascia ridere
in un sospiro e lo spessore è dato
dalla sostanza delle cose da trattenere,
ci palpita un tatuaggio appena velato
di luce, in ogni frase lo spasimo
di una screpolatura che la connota
e la salva al volo tra pausa e nota.